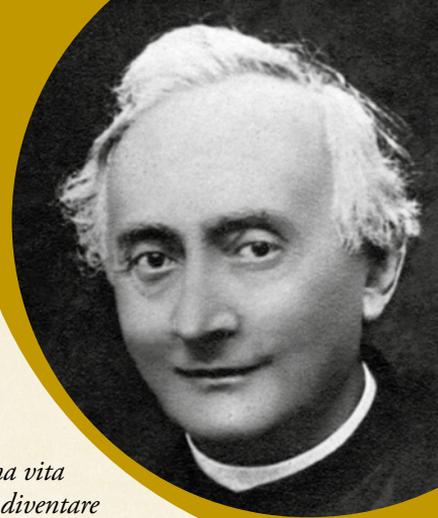


VERSO LA CANONIZZAZIONE



IL LOGO

L'uomo diventa ciò che ascolta, ciò che mangia, ciò che gusta e ciò che vive. Nutrirsi di una vita relazionale, trinitaria, impregnata di comunione con Dio e con gli uomini vuol dire diventare quella bellezza eterna che vince il tempo.

Al centro del logo per la Canonizzazione di don Francesco c'è l'**Eucarestia**, perché il principio di ogni vocazione e missione è scoprirci figli del Padre, ai quali è dischiusa la possibilità di accedere alla relazione con Lui attraverso il Figlio, per mezzo dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ci comunica la vita di Cristo e la persona che si nutre di questa vita nuova è in grado di trasmettere, di donare la stessa vita che riceve. È per questo che l'Eucarestia è la parte più luminosa. Cristo è luce, si è incarnato e si è donato come sacrificio d'amore, perché tutte le parti più buie della nostra vita, dolori, ferite, in Lui possano essere riportate alla luce. Quando permettiamo a questa luce di entrare in queste tenebre, sguardo e memoria si trasfigurano e diventano luoghi d'incontro con un Bene più grande. Noi siamo figli di questa luce, di questa bellezza che trasforma e ricrea a partire da quello che siamo, amandoci sempre in modo unico.

Dalle *Conversazioni Eucaristiche* di don Francesco: «**Ora però che mi sento più che infelice per la mia cecità colpevole, vengo ai tuoi piedi, e ti scongiuro di nuovo: Signore che io veda! Tu stai qui personalmente nel tuo Sacramento d'amore, per guarire e illuminare i poveri ciechi, che cercano lo splendore della tua luce. Ecco dunque che mi accosto a Te con fede e speranza, perché Tu voglia distendere la destra sopra di me, e bandire dalla mia mente e dal mio cuore la confusione che mi ottenebra, che mi agita e opprime la mia anima per la mia lunga cecità volontaria**» (CE 12,2).

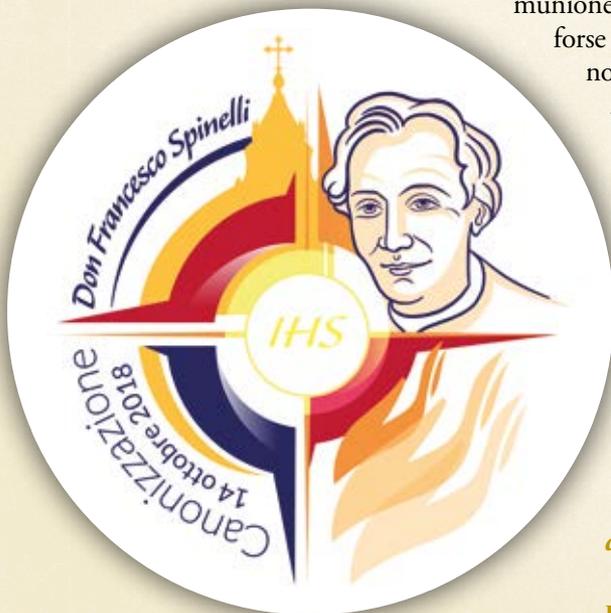
Dall'Eucarestia partono **quattro raggi** che vanno verso i quattro punti cardinali.

In Cristo vive tutta la Chiesa, suo Corpo, chiamata in un'unica comunione ed è così che nell'Eucarestia contemplo il volto di tutti i fratelli. Nella celebrazione liturgica Cristo, come sola offerta gradita al Padre, ci rende presenti in un unico tempo e un unico spazio, fondendoci nell'amore universale ed eterno del Regno dei cieli. Il cristiano, nella liturgia, offre in Cristo e attraverso il suo sacerdozio, il creato, il suo lavoro e l'umanità, affinché la nostra offerta entri a partecipare dell'unico "Pane", del Corpo di Cristo.

«Carissimi, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 10,16-17).

L'Eucarestia è circondata da **tre colori**: il rosso, il blu e l'arancione. Il rosso e il blu sono i colori della divinità e dell'umanità di Gesù. Già dai tempi più antichi Gesù è rappresentato vestito con una tunica rossa, simbolo di divinità e rivestito da un manto blu, per simboleggiare che Lui, Figlio di Dio, si riveste della nostra umanità prendendo un corpo da Maria. L'arancione è usato per simboleggiare lo Spirito Santo, fiamma viva d'amore che ci è donato nella Pentecoste e che ci rende testimoni nella carità.

«**Tu non riesci a contenere nel solo tuo Cuore la carità che ti arde senza mai consumarsi; ma la fai erompere su coloro che ti visitano, e per i quali ti sei fatto Eucaristico. A**



loro Tu la vuoi comunicare: dunque anche a me; anche nel mio cuore vorrai stabilire il trono della carità? Così sia!... Vieni pure, o Signore, a regnare nell'anima mia» (CE 16,3).

Il colore rosso, che circonda la parte destra dell'Eucarestia, si scompone in tante tonalità dal rosso a un rosso acceso, all'arancio fino a disperdersi formando **tre mani** che sembrano uscire dall'Eucarestia, simbolo dell'accesa carità, come don Francesco usava spesso chiamare l'amore, dono di Dio, che siamo chiamati a trasmettere ai fratelli soprattutto più poveri e bisognosi.

Queste tre mani, che sembrano crescere e disperdersi oltre l'immagine, stanno a significare l'amore incondizionato verso il prossimo, per il quale siamo chiamati a *«diventare occhio al cieco, piede allo zoppo, madre all'orfano; chiamati a essere tutti per tutti, e soprattutto negli infelici, vedere con l'occhio della fede l'Oggetto del più puro amore; vedere, amare Gesù»* (cf LC 32). Don Francesco alle sue Suore indicava così la sintesi della loro vita: «Adorate con l'amore più ardente l'Augustissimo Sacramento e attingete da esso la carità a sollievo del prossimo».

Il **volto di don Francesco** esce dal colore arancione. È la nostra arrendevolezza alla volontà del Padre mosso nello Spirito, che ci porta a essere cristiformi, ad assomigliare sempre più al Figlio. Cristo è la luce vera, la luce degli uomini e chi riacquista la somiglianza diventa luminoso, ecco perché il volto di don Francesco sembra essere illuminato da Gesù Eucarestia. Questa è la santità! *«Nelle debolezze, nelle infermità e nelle cadute, la tua virtù, rendendomi forte e rialzandomi, perfezionerà la mia virtù imperfetta: “la forza si manifesta pienamente nella debolezza”. Allora vivrò tutto e solo per Te nel tempo e poi nell'eternità: “chi mangia di questo pane vivrà in eterno”. Così sia, Gesù mio, così sia!»* (CE 20,7). La santità sulla vita di don Francesco è ascoltare chi è Parola, perdere la vita e vivere la propria umanità totalmente donati a Lui, facendosi cibo nella carità per i fratelli. Dietro il rosso c'è **la Chiesa**: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio» (At 2,44-47).

Don Francesco aveva il grande desiderio che tutte le persone arrivassero a conoscere Cristo senza che nessuno si perdesse: *«Divin Pastore, so che per il mondo hai tante altre pecore da ricondurre al tuo ovile, e che giorno e notte non cessi mai di sacrificarti per loro al fine di guadagnarti il loro affetto e il loro ritorno. Però le infelici non vogliono dare ascolto alle voci della tua pietà, del tuo amore e della tua paterna misericordia. Ma tu non ti sdegnarai né ti stancherai di invitarle e di correre dietro a loro finché non le avrai unite alle altre fedeli, per radunarle in un solo ovile, sotto la guida paterna tua e del tuo Vicario, “Pastor de' Pastori”. Signore, se io potessi in qualche modo aiutarti e cooperare a raggiungere uno scopo così nobile e magnanimo, dimmi, suggeriscimi quello che posso fare, che ben volentieri darò anche il sangue e la vita, fosse pure per salvarne anche una sola»* (CE 2,8). Questa continua offerta di sé è per il cristiano una rigenerazione pasquale dell'uomo nuovo, opera della Chiesa come madre che genera figli per il Corpo di Cristo.

«Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4, 11-13).

La parte blu è **l'umanità** che fa eco al mondo annunciando la canonizzazione di don Francesco che, per grazia di Dio e attraverso la Chiesa, ha saputo indicare la strada per arrivare ad adorare il Volto di Cristo nella pienezza eterna attraverso l'Eucarestia, la Parola e la Carità.

Siamo partiti a leggere il logo della canonizzazione di don Francesco dal centro per poi proseguire in senso antiorario; questo “movimento” ci chiama a riconoscere che l'amore in Cristo è fondamento di un **tempo eterno** non misurabile con logiche umane, ma che solo amando e lasciandosi amare ci viene rivelato.

Antonella Pincioli

CANTATE A DIO CON ARTE! INNO DEDICATO A DON FRANCESCO SPINELLI

Quando l'uomo vive l'amicizia con la Trinità-comunione le parole non sono più necessarie; esse cedono volentieri tutto il posto al *Logos*, La Parola che risveglia in noi un “canale” privilegiato per esprimere al Mistero dell'Amore l'inesprimibile: il canto! Il verbo *cantare* (e i suoi derivati) nella Bibbia è menzionato ben trecentoquarantacinque volte e l'importanza e il “perché” del cantare, lodare, inneggiare, ecc... lo possiamo cogliere nei versetti 9-11 del Salmo 57(56):

*Voglio cantare, a te voglio inneggiare:
svègliati, mio cuore, svegliatevi arpa, cetra, voglio svegliare l'aurora.
Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti.
Perché la tua bontà è grande fino ai cieli,
e la tua fedeltà fino alle nubi.*

Nel tempo di grazia che ci sta visitando in preparazione alla Canonizzazione di don Francesco Spinelli, non poteva mancare questo aspetto artistico-spirituale per celebrare la bontà, la fedeltà, la compagnia affidabile di Dio attraverso la vita e l'opera di un futuro Santo.

PER AMORE, PANE SPEZZATO

Il testo, composto da Mons. Marco Frisina, ha una struttura semplice (cinque strofe e un “ritornello-coda”), scorrevole, essenziale; a prima vista potrebbe essere “scontato”, ma ha in sé un pregio: l'incalzare del “ritornello-coda”, come litania, lo rende dinamico e cantabile da tutti. Emerge, poi, un equilibrio fra linea melodica e testo. L'inno eseguito in polifonia dà una sorta di spessore contemplativo e di bellezza senza ricercatezza.

Ecco il testo:

1. Nel tuo cuore arse il fuoco dell'amore
che offrisci come dono ai tuoi fratelli,
al mistero dell'Eucarestia
conformasti la tua vita.

**Rit. Per amore, pane spezzato,
fatto dono nella carità.**

2. Buon Pastore alla guida del tuo gregge
che conduci verso i pascoli di grazia,
doni loro il cibo della vita,
pegno di futura gloria. **Rit.**

3. Padre buono per i poveri e gli afflitti,
hai saziato il loro cuore di speranza
e per loro ti sei fatto pane,
segno vivo dell'amore. **Rit.**

4. Le tue figlie inviasti per il mondo,
portatrici di un messaggio di salvezza,
adorando il Corpo del Signore
ed il Sangue che dà vita. **Rit.**

5. A te gloria Padre di misericordia,
ed al Figlio Salvatore d'ogni uomo,
ed al Santo Spirito sia lode,
Santa Trinità gloriosa. **Rit.**

La prima strofa ci comunica l'identità spirituale di don Francesco, e la causa del suo farsi dono e pane è cantata dal ritornello litanico: “Per amore”. La seconda strofa, letta in parallelo alla quarta, dipinge il carisma contemplativo e attivo, infuso nella sua storia di sacerdote a servizio del Grande e Bel Pastore della Chiesa, carisma che è sempre nuovo e vivo attraverso la presenza delle sue figlie. La terza strofa, incastonata al centro dell'inno come un diamante, ci invita a porre lo sguardo sui “gioielli” che hanno adornato la vita del beato Francesco: i poveri, definiti ieri e oggi gli “scarti” della società e che egli predilesse e accolse con amore speciale, con il cibo della speranza. Come ogni inno, anche “Per amore, Pane spezzato” si conclude con la glorificazione della SS. Trinità, cuore pulsante dal quale lo Spirito riversa i doni che forgiavano una vita santa e amabile da tutti.
Fraternamente, in musica!

suor Luisa Alborghetti

PROGRAMMA CANONIZZAZIONE

SABATO 13 OTTOBRE 2018

ore 17.00 nella basilica di Santa Maria Maggiore:
Veglia di preghiera con Santa Messa, presieduta da mons. Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona.

DOMENICA 14 OTTOBRE 2018

ore 10.15 sul Sagrato della Basilica di San Pietro:
Santa Messa solenne di Canonizzazione, presieduta dal Santo Padre Francesco.

LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2018

ore 10.00 nella basilica di Santa Maria Maggiore:
Santa Messa di ringraziamento, presieduta da mons. Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona.

SABATO 20 OTTOBRE 2018

ore 8.30 nella chiesa di Casa Madre:
Santa Messa, quindi traslazione del Corpo del Santo nella Basilica di Rivolta d'Adda.

DOMENICA 21 OTTOBRE 2018

ore 15.00 Breve momento di preghiera nella Basilica, quindi inizio della Peregrinatio del Corpo del santo verso Cremona.

ore 17.00 Accoglienza in Cattedrale a Cremona del Corpo del Santo.

DOMENICA 28 OTTOBRE 2018

ore 11.00 Santa Messa solenne in Cattedrale a Cremona e rientro del Corpo del Santo a Rivolta d'Adda.

COME UN FIGLIO

RIVOLTA D'ADDA, 6 GIUGNO 2018

Cara Madre Isabella, care Sorelle Adoratrici, finalmente, il 14 ottobre 2018, il nostro amato padre Francesco Spinelli sarà Santo! Dopo centocinque anni dalla sua morte diventa realtà ciò che i contemporanei già dicevano di lui. La verità vince sempre: Dio ne sia benedetto!

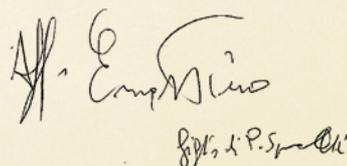
Nella primavera del 1964 arrivavo al "Ricovero Spinelli", oggi "Casa Famiglia", in condizioni pietose, per morirvi. Avevo distrofia muscolare e alimentare, causate da abbandono e malnutrizione, io che ero sano alla nascita! Le "mie" suore (le sorelle Sanvito: suor Desideria e suor Amelia con suor Ferdinanda Catenacci, che io chiamavo "mamma") mi hanno curato amorevolmente e hanno sempre attribuito la mia completa guarigione dalla distrofia all'intercessione del Padre, che sempre pregavano con questa intenzione.

Sono guarito completamente, se pur ho fatto i primi passi solo a sei anni, sostenuto dalla cara suor Benvenuta che, ancora presente in Casa Madre, ricordo con gratitudine. Sono rimasto dodici anni al "Ricovero Spinelli" seguito anche dalla signorina Venturina Lingeri, la mia maestra, e da suor Agnese Stropeni.

Il 15 dicembre 1981, centenario della Fondazione dell'Istituto, non potendo essere presente alla solenne celebrazione dell'anno giubilare di fondazione, perché impegnato nel Servizio di Leva a Gradisca di Isonzo (Gorizia), mentre ero di guardia in garitta, durante il turno serale, ho avuto la netta sensazione della presenza del Padre che salendo le scale si avvicinava a me "dicendomi": "tu sei mio figlio".

Riconosco appieno questa paternità e la sento profondamente mia, dono di grazia, di protezione, che mi fa da scudo dalle pazzie del mondo. Negli anni 1988/89/90, arriva per me la "tempesta" che avrebbe potuto schiantarmi, ma il Padre Spinelli, come freccia luminosa nel buio, mi ha orientato verso il giorno senza tramonto. Ora cerco Dio solo, consapevole di essere un povero peccatore e un pellegrino in stato di via verso l'eternità.

Buona Santa Festa, grazie di tutto a Tutte Voi.



Francesco Spinelli